

ALBERTO TESI (Firenze). - Sono lieto di comunicare Le che alla fine di questo mese anche Firenze avrà i suoi studi di cinematografia per i film in versione originale. A parte l'evidente comodità per i forestieri di passaggio e per quelli appartenenti alla colonia, piuttosto numerosa, della Sua città, gli studiosi del cinema ne avranno grande vantaggio, dato che nel cinema, anche di più che nelle altre arti, lo studioso ha bisogno dell'opera originale, mentre il grande pubblico se ne può fare un'idea anche attraverso traduzioni e riproduzioni. La trasposizione di un film, ottenuta mediante il doppiaggio, non è integrale, ma lascia intatta tutta la parte più importante del film, quella visiva. Scompare perciò quella unità di concezione e di realizzazione che una traduzione integrale può salvare maggiormente. Certo è giusta la Sua idea che i cineasti, avendo la possibilità di confrontare l'opera originale con quella doppiata, dovrebbero indicazioni utili che servirebbero a perfezionare sempre di più il lavoro del doppiatore, e che si deve pure pensare che anche la massima abilità del doppiatore non può conciliare l'aspetto, i gesti e il modo di parlare, poniamo, di un personaggio, con la sua recitazione italiana, e che un'attrice italiana, fosse pure brava come Marlene Dietrich, non potrebbe dar l'equivalente sonoro all'immagine di quella "stella", perché la sua personalità artistica è necessariamente diversa. Bisognerebbe, insomma, non ignorare che il doppiaggio rimane sempre un espediente.

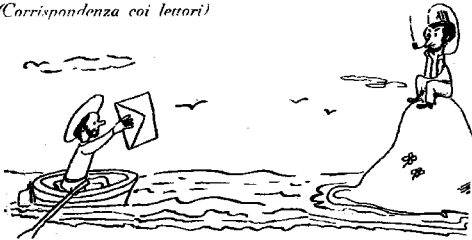
ERICA ROSSI (Milano). - Ancora in materia di doppiaggio: volendo diventare "prestavoce", è indicato rivolgersi ai direttori di doppiaggio delle varie Case (che sono, in generale, le stesse Case distributrici) e far esaminare la propria voce.

ABBONATO B 691 (Roma). - Certo, in parte il successo dei film americani è dovuto all'abilità dei loro registi, ma bisogna anche pensare che nella produzione industrializzata il regista non ha più il predominio - desiderabile - di una volta. Quello che fa riuscire il film medio di Hollywood è invece il meccanismo totale della Casa che in molti anni di produzione stabile ha creato una perfetta collaborazione fra tutti gli elementi, dal direttore fino all'ultima elettricista. Senza questo strumento insostituibile, che ad ogni costo dovremo creare anche per noi, le fatiche di un regista pur geniale rimarrebbero vane.

BOBBI (Livorno). - « Di' un po', se l'Istituto Luce facesse girare per le sale cinematografiche un maggior numero di documentari nazionali e esteri non sarebbe una bella cosa? Il pubblico, una volta visto il documentario, vi si affezionerebbe. Aumenterebbe quindi il numero degli spettatori, per cui salterebbero fuori i noleggiatori e si darebbe genere di film. Mentre negli altri Paesi c'è il documentario, perché proprio in Italia, che non è affatto un paese retrogrado, non c'è? ». Anch'io non mi stancherei mai di ripetere che il film documentario - il quale, insieme al giornale d'attualità, risolvrebbe anche il vecchio problema del « programma a due film » - darebbe un'attrazione in più alle sale, introducendo un elemento nuovo e fresco in quella certa monotonia che è conseguenza della produzione troppo standardizzata. Giorni fa, ho visto in tedesco sul Mare del Nord. Il pubblico, dopo aver fischiato in un primo mo-

# CAPO DI BUONA SPERANZA

(Corrispondenza coi lettori)



mento le vedute di sabbia e di acqua, non animate dai soliti attori, ha finito per seguire con la massima attenzione e per applaudire i significativi quadri, ben inquadrati e ben illuminati: A Roma è annunciata l'apertura di una sala dedicata unicamente ai film di attualità: ottima impresa, che troverà l'appoggio di Cinema e di tutti gli amici della nostra arte.

GIULIO CALIGARIS (Chianussia). - Mi dispiace di non poterle dare una risposta soddisfacente. Sarà per un'altra domanda.

BRUNO SAITE (Pisa). - Pur essendo grande ammiratore della Hepburn, credo che Greta Garbo sia ancora più matura: immatrimonializzata, nel percorso degli anni, quasi fino a diventare purcata sul numero passato, in cui si vede Maria Walewska presentare il figlio a Napoleone, l'espressione del viso è purificata in modo da avvicinarsi a linee quasi geometriche. Un'intensità così raccolta non si trova ancora nella Hepburn, la quale, per conto suo, ha il vantaggio di avere, finora, perso meno della sua naturale spontaneità nell'ingranaggio dell'industria cinematografica.

DOPT. MA. (Firenze). - La Sua osservazione mi pare intelligente: Credo che una delle principali ragioni dell'immensa popolarità del cinema americano sia questa: che questo cinema, unico in rappresentanza non solo le qualità ma anche i difetti della vita americana attuale. Se noi pensiamo a tutti i film americani di questi ultimi dieci anni, abbiamo davanti agli occhi un immenso quadro dove sono raffigurate fino nei minimi particolari tutte le passioni e i problemi che agitano i cittadini degli Stati Uniti. Tutto è stato portato sullo schermo: la formidabile ricchezza e l'estrema povertà, la tenacia dei pionieri e l'avidità dei cercatori d'oro, l'eroinismo dei G-men e la vigliaccheria dei gangster. Tutti gli strati sociali sono stati descritti, studiati e analizzati, con i loro vizi e le loro virtù, le loro forze e le loro debolezze; la crisi economica, i sistemi elettorali, le case di pena hanno avuto il loro film. Il pubblico sente che in questi film c'è la vita.

INNOMINATO (Trieste). - « Alla letteratura manca ciò che la pittura ha, ossia la raffigurazione: e alle pitture manca ciò che la letteratura ha, cioè la narrazione. Queste due arti, dunque, fuse insieme si completano a vicenda,

l'una aumentando i pregi dell'altra, e dando origine al cinema ». La Sua argomentazione sembra seducente. Credo però che a nessuna vera arte « manchi » quello di cui dispone un'altra: all'arte non occorre la totalità degli elementi esterni per rappresentare il meglio. Tanto nella staticità del dipinto, quanto nell'astrattezza dell'opera poetica, c'è un valore positivo, caratteristico, di cui il cinema non dispone (ma di cui neanche ha bisogno).

GIUSEPPE CORSI (Lucca). - I Suoi desideri sono intanto soddisfatti: tanto una rubrica per il « ridottista » quanto la critica dei nuovi film si trovano ormai regolarmente su Cinema. - L'applicazione al passo normale dei sistemi Kodachrome e Agfacolor avrà senso soltanto quando dalle pellicole originali si potranno trarre delle copie - condizione molto difficile dato che si tratta di sistemi a pellicola invertibile. - È certo utile ricordare che molti dei grandi film muti, dei quali non esistono più che un passo normale, esistono invece a formato ridotto. - L'abbonamento al *Cine-Amateur* costa 50 franchi francesi per sei mesi, 90 franchi per un anno.

TRE PER QUATTRO (Pistoia). - « Già una volta Le avevo scritto ma poi non inviai la lettera ». Male, male. Si figurì che cosa succederebbe se io scrivessi la mia rubrica ma poi non la mandassi in tipografia: il Capo di Buona Speranza vorrebbe preso d'assalto da lettori e lettrici arrabbiati. Ho letto con molto piacere le Sue argute critiche, che esprimono, press'a poco, anche la mia opinione. Mi racconti pure di Dita Roloff, attrice infatti poco conosciuta da noi.

IMO BENELLI (Ferrara). - Un altro amico del film documentario. « A dir la verità, ci si comincia a stancare delle favole per adulti che ci vengono ammannite quotidianamente e ci riempiono il cervello di fantasmi; ora ci vuole anche un poco di vero: ci vo-

gliano film che ci facciano vedere il mondo quale esso è in realtà e che arricchisca il nostro animo di nuove immagini e cogitazioni la grande mente delle masse ». E Lei propone che tutti i lettori che siano anch'essi avidi di vedere film documentari, me lo comunichino: perché bisogna adottare il metodo di *Le Monde* che scava la roccia, e le goccioline d'acqua potrebbero essere anche i lettori di Cinema. Va benissimo: io sono pronto a fare la roccia e a pubblicare su ogni numero i nomi di quei lettori che desiderano vedere tali film, perché i noleggiatori si interessino di fronte a un tale plebiscito!

LETTORE ASSIDUO (Bari). - Una buona idea. Lo faremo. Grazie.

MABEL (Aquila). - « Ho scelto questo formato perché temo che in un foglio regolare non c'entrì quello che debbo dire ». Bene. Accetto volentieri anche il « servizio continuato » offertomi da Lei. Per quanto riguarda il cinema a colori siamo senz'altro d'accordo, che lo schermo non abbia il solo obbligo di presentare colori meccanicamente naturali. Ma, a parte ciò, non Le pare che il fatto dei visi troppo rosci, sia ugualmente un'obiezione seria? In un buon dipinto, un viso può essere anche verde, eppure sembrerà naturale perché l'artista ha saputo comporre le tinte in modo che entro la sua armonia tutti i valori risultino esatti e armonizzati. Qui quei rosci dunque mi dispiacciono non perché il loro colore non sia quello di un viso reale - chi lo sa, del resto, se un esame cromatico non ci proverebbe la perfetta fedeltà della resa, nel senso puramente fisico - ma perché l'artista non ha saputo comporre la sua scena a colori in modo che quella macchia rossa mi sembri un viso naturale. - Come faccia a presentarla per la visita a Cinecittà, avendo invece del Suo indirizzo soltanto quel Suo brutto pseudonimo? - Grazie di tutto e mi riscriva presto.

GINA GARGIONI, ROLANDO BENESPARI, BRUNO GANDOLFI. - Anche i Loro indirizzi sono prenotati per un'eventuale visita a Cinecittà. Ci sono altri lettori che vorrebbero partecipare? - A Bruno Gandolfi, l'informazione che il film I LLOYDS DI LONDRA fu bocciato dalla prima commissione della censura ma ammesso in un secondo tempo.

PROF. MARIO ROCCI (Tovine). - Vorrei che qualche lettore informato rispondesse alla seguente domanda: Può usufruire delle facilitazioni offerte dal Cine-Guf (materiali - acquisti) una persona che può dimostrare di occuparsi seriamente di cromaticinematografia? In difetto, non vi sono altre istituzioni del genere che potrebbero aiutare in questo senso? - Anche Lei è prenotato per la visita a Cinecittà.

IL NOSTRO MO

## L'ITALIA CHE SCRIVE

È il più vecchio  
il più giovane  
il più diffuso  
periodico  
bibliografico  
nazionale

RASSEGNA PER IL MONDO CHE LEGGE  
SUPPLEMENTO MENSILE A TUTTI I PERIODICI

Fondata e diretta da  
A. F. FORMIGGINI EDITORE IN ROMA

Per gli abbonati di CINEMA: Abbonam. annuo  
Italia e Colonia lire 22,50 - Estero lire 27,50

Tempaccio da  
*Aspirina*  
la piccola compressa  
dal grande effetto.  
contro le malattie  
da raffreddamento



© 1951, Aut. Prot. Milano 57463 XV